

forza per un'Idea; e, infine, per tutti coloro che bramano soprattutto i libri di avventure, vi siano libri di viaggi, di spedizioni, di imprese vere e reali; a questo scopo, magnificamente potrebbero rispondere i libri di Balbo, di De Pinedo e gli altri dell'azzurra epopea alata italiana.

Naturalmente, occorrerebbe prendere in esame, riguardo ai criteri informativi per la scelta dei libri, le speciali condizioni di luogo, di economia e di altra natura, per tanti determinati gruppi di biblioteche; per le biblioteche dei Fasci all'estero, per esempio, la scelta dovrebbe essere particolarmente accurata e vagliata.

L'istituzione di numerosissime biblioteche popolari, sparse in ogni lembo d'Italia o dove vi siano italiani, in base a regolamenti e particolari tecnici studiati e dettati dalle superiori gerarchie del Partito, in accordo con la Sezione Bibliotecari dell'Associazione Fascista della Scuola, dovrebbe costituire un gran passo verso quelle idealità culturali che ben a ragione stanno tanto a cuore al Partito stesso. Ma ciò, del resto, potrà essere esaminato dall'Ente Nazionale per le Biblioteche popolari, di cui è ora presidente il nostro Fiduciario Nazionale, e che, ne siamo fin d'ora sicuri, saprà risolvere nel miglior modo possibile la questione, acquistando sempre nuove benemerenze alla già intensa attività della Sezione Bibliotecari; e apportando un nuovo importantissimo contributo agli alti fini di sempre maggior rivalutazione di ogni campo delle energie nazionali, secondo le supreme tradizioni romane luminosamente additate dal Duce.

GIUSEPPE LORETA



Le carte e i manoscritti di L. F. Marsili conservati a Bologna ⁽¹⁾

L. F. Marsili, nel 1730, poco prima che la morte troncasse la sua vita spesa quasi tutta nell'accrescere la scienza, legava all'Istituto delle Scienze, da lui fondato, tutti i manoscritti suoi, ordinati e raccolti in volumi od in cartelle. Sperava egli che i posteri traessero un po' di bene da tutta l'opera sua non pubblicata e rimasta manoscritta, o incominciata e non condotta a

(1) Diamo la relazione che il ch.mo prof. Mario Longhena, per incarico dell'Istituto Storico, ha fatta al Congresso di Varsavia, dello scorso anno, sul tema ivi svolto, relazione che interessa Bologna e gli studiosi bolognesi.

termine. Quanti progetti di lavori in quelle carte, quanti appunti di osservazioni fatte, quanti documenti raccolti ed illustrati da disegni, da schizzi, quanti aspetti di terre lontane, da lui percorse, rappresentati da carte ben tracciate o da semplici abbozzi! Cinquant'anni di attività febbrile in tutti i campi del sapere, dall'archeologia alla storia, dalle scienze naturali alla geografia, dalla linguistica all'arte militare.

E tutta la cospicua raccolta è giaciuta per due secoli quasi inerte: solo di rado ad essa si sono accostati gli studiosi, ma non per cavarne tutto il bene di cui era capace: le speranze del generoso conte dovevano a lungo rimanere vane. Ai giorni nostri soltanto, ricorrendo il bicentenario dalla morte, la preziosa suppellettile aveva degna sede, tutta raccolta, e, per la prima volta, in dotti italiani e stranieri, faceva nascere il desiderio di conoscerla, di studiarla, di illustrarla. Che gli entusiasmi suscitati dalle feste centenarie non si spengano troppo presto: questo è il nostro augurio, e che l'opera del Marsili sia tutta fatta conoscere e che il suo vasto contributo al sapere sia ben determinato, è il desiderio di coloro che credono che i grandi solo in tal modo siano degnamenti onorati.

Di 167 volumi e di 9 rotoli si compone la raccolta dei manoscritti marsiliani: 146 volumi costituiscono il « fondo Marsili »; gli altri 21 ed i rotoli spettano ad altri fondi.

Vario è il contenuto, nè ci fu nel Marsili alcuna intenzione di ordinare per materia o cronologicamente i suoi manoscritti. È vero che taluni volumi contengono documenti riferentisi ad un solo argomento ed altri hanno un ordine secondo il tempo; ma si incontrano spesso cartelle dove i più diversi argomenti si succedono e dove lo studioso trova fogli che riguardano fenomeni trattati altrove e contengono appunti che vanno uniti ad altri volumi. È tale la vastità delle cose studiate che sarebbe pretender troppo che egli avesse trovato il tempo per sistemare tutto secondo un ordine. Talora s'incontra un lavoro già diligentemente preparato per esser dato alle stampe, e talora troviamo, ben ordinato, tutto il materiale che doveva servire alla stesura di qualche altro studio. E la stessa cosa possiamo dire delle sue carte: carte geografiche, corografiche, piante di città, di fortezze, vedute, prospetti. Dire qui quant'esse siano, non sarebbe possibile; certo denunziano un'attività che in pochi uomini è lecito solo pensare.

56 manoscritti — dei 176 — possiedono carte rappresentanti qualche parte — grande o piccola — dell'Europa, e di essi solo 7 contengono carte che riguardano l'Italia, altri 9 hanno mescolate carte raffiguranti parti dell'Italia e dell'Europa, e 40 (31 manoscritti e 9 rotoli) posseggono soltanto

illustrazioni di regioni fuori d'Italia. Miniera cartografica ricchissima, che è bene far conoscere almeno nelle sue più notevoli e belle produzioni.

Ma — la domanda è naturale — come mai il Marsili riuscì a raccogliere sì ampio materiale cartografico? Dobbiamo forse vedere in lui l'uomo studioso dei fatti naturali e desideroso di conoscere paesi, che ammassa rappresentazioni di tali fatti e di questi paesi, raccogliendole da per tutto, dobbiamo vedere in lui il collezionista colto, intelligente, sapiente, innamorato dei soggetti che la sua mente accarezza, e pronto a approfondire per essi e per i documenti che li riguardano tutta la sua ricchezza?

No. Il Marsili ha tracciato lui od ha fatto disegnare da abili artisti, ma sotto la sua guida, sotto la sua continua vigilanza, tutte le carte che troviamo negli innumerevoli volumi della sua raccolta. Tutte sono opera sua, e se non fu lui a tracciar linee ed a distender colori, se le une e gli altri sono dovuti a tecnici esperti, a provetti disegnatori, gli abbozzi furono suoi, i primi segni sono stati posti da lui ed i dati indispensabili alla costruzione di una carta sono stati raccolti da lui. Il M. fu uomo d'arme, guidò eserciti, pose assedi e apparecchiò difese di città, e per di più fu viaggiatore instancabile, e queste sono condizioni necessarie perchè chi in esse si trova riesca un geografo compiuto e possa quindi dare dell'aspetto delle terre una rappresentazione assai vicina al vero.

Si pensi che il Marsili fu per più di 20 anni nelle terre che verso la fine del seicento componevano l'impero germanico e che servì fedelmente l'imperatore Leopoldo I come soldato, come ufficiale subalterno e come generale, che fu prigioniero dei Turchi e che fu plenipotenziario, se non di nome, chè l'invidia aveva già cominciato a render difficile l'attività del coltissimo uomo d'arme, almeno di fatto, nell'importantissima pace di Carlowitz, dove erano in giuoco gli interessi di quattro potenze — l'Impero, la Polonia, la Russia e Venezia — e dove c'era bisogno di grande accortezza politica di fronte alle arti subdole della diplomazia turca, al Marsili non ignote.

Nel 1682 entra come moschettiere nell'esercito di Leopoldo e subito mette a servizio dell'imperatore le sue cognizioni e l'innata sua capacità di eccellente ingegnere militare: propone una sicura difesa della fortezza di Giavarino ed esplora il fiume Raab — confine allora fra Austria e Turchia — facendone la mappa e suggerendo i mezzi per fortificarlo. Fatto prigioniero proprio sulle rive di questo fiume, assiste all'assedio di Vienna, servo dei Turchi, ed alla sua liberazione; poi, disfatti i Turchi e volti in fuga, è prima condotto a Buda, dove fa preziose osservazioni che metterà a profitto più tardi quando le armi dell'impero riprenderanno la capitale ungherese, poi,

venduto a mercanti bosniaci, percorrerà, debole ancor per le ferite, tutte le terre fino a Serajevo ed a Rama, sul Naventa. Liberato nel 1684, torna subito, appena guarito, alle armi; nel 1686 prende parte all'assedio di Buda e la città è presa perchè si accoglie il suo piano di assalto.

L'anno dopo, sotto il comando del duca di Lorena, partecipa alla conquista della Schiavonia e della Transilvania, e gli anni che seguono sono da lui impiegati in numerose imprese: assedi, fortificazioni di città, costruzioni di strade e di ponti, azioni diplomatiche: dove c'è una difficoltà, ivi è chiamato il Marsili.

Tutto l'ampio bacino austriaco ed ungherese del Danubio, tutti gli affluenti di destra e di sinistra, la Sava e il Tibisco, fra i primi, sono da lui percorsi e risaliti: là dove è possibile un forte che protegga contro il Turco, il Marsili va, e vede ed osserva e prende note e fa rilievi e stende carte, misurando strade, misurando altezze di monti, lunghezze di fiumi, distanze di città.

È un'opera immensa continuata per anni e che dà al Marsili una superiorità incontrastata in quella corte imperiale, dove spesso possono di più le male arti che non la competenza faticosamente conquistata e la dirittura morale ostinatamente difesa. Onde, quando vinto il Turco a Zenta, finalmente si venne ad una pace che voleva essere duratura, nessun altro poteva meglio del Marsili preparare il materiale su cui discutere. Chi aveva, come lui, percorso quelle terre attraverso le quali dovevano passare i confini separanti i domini di tre dei contendenti? Chi aveva mappe più vicine alla realtà, perchè ricavate da infiniti viaggi per quelle regioni? E non aveva il Marsili, mentre combatteva, guidava truppe e rafforzava con opere di difesa città o innalzava poderose mura intorno a fortezze, già concepito quell'«opus danubiale» che al suo dipartirsi dall'Austria sarà già compiuto, anche nelle rappresentazioni cartografiche?

Vero è che l'invidia della Corte a lui impedisce di essere ufficialmente incaricato di discutere a Carlowitz della pace e dei modi come in effetto si poteva ottenere; ma il suo valore che nessuno mette in dubbio lo fa trionfare di tutte le meschine arti; ed è lui tutto, lui che prepara il materiale su cui discutere, lui che suggerisce le soluzioni, lui che mette in guardia i rappresentanti degli alleati, che toglie i dissensi, che spiana le difficoltà.

E tutto questo lavoro, minuto, ma importantissimo e necessario, tutte le sue abilità, tutta la competenza e tutta la onesta e fedele opera non ha un compenso, non ha un riconoscimento palese ed aperto: anzi l'invidia s'accumula e prorompe perfida. A Breisach — Brissacco sul Reno — per malvolere altrui, s'infrangono venti anni d'una onorevole attività militare,

si spezza una carriera percorsa con dignità e con lealtà. Il giudizio del tribunale di Bregenz è ormai condannato come ingiusto ed iniquo. Ed il Marsili, quasi povero, lascia il paese che ha servito con fiero animo e torna nella sua terra.

Se quel colpo per un momento lo prostra, noi dobbiamo benedire alla cattiveria umana, chè il Marsili è ridonato alla scienza, è restituito alle ricerche, è, fatto più tenace e più potente dal dolore, rimesso su quella via, che non aveva mai abbandonata ed in cui s'era inoltrato con audacia.

È qui, ne' suoi manoscritti, negli schizzi di carte e nelle carte ben fatte e curate, che noi possiamo seguire tutta l'opera sua, metodica e sapiente. Da prima sono appunti brevi, buttati giù in fretta, sono annotazioni, sono cifre, son segni a penna od a matita: ha osservato, ha misurato, ha calcolato, ed i suoi quadernetti cotengono tutto ciò che riguardo ad un luogo gli hanno detto l'osservazione, le misure, i calcoli. Poi viene un secondo momento: tutto il materiale raccolto, discusso e controllato, analizzato, viene messo in opera: e sulle prime le linee sono incerte, presentano correzioni, pentimenti e modifiche: è l'abbozzo che va adagio adagio infittendosi di segni e di simboli: i fiumi, i monti, le città hanno rappresentazioni grossolane, esteticamente brutte; ma è la carta che lentamente nasce, e l'autore cerca che sia esatta, che sorga, visione precisa della realtà. E talora noi troviamo negli spazi vuoti anche le cifre che hanno servito al Marsili per collocare opportunamente i fenomeni osservati. Ma quante volte egli ritenta la prima rappresentazione! Spesso ne' suoi volumi noi vediamo due, tre ed anche più abbozzi di carte: l'autore non è contento di sè e rifà, ricorregge, modifica del tutto la prima prova. E da ultimo — poichè non fu il Marsili buon disegnatore, come non fu elegante espositore del suo pensiero, e d'altra parte gli mancò il tempo per essere l'uno e l'altro — ecco l'opera di colui che doveva dar nobile veste a tutti quei segni che erano stati posti al luogo loro, ecco l'arte del disegnatore che distende il colore adatto, che dà profili di città e snodarsi di fiumi ed inseguirsi di monti. A tutto questo materiale, non scarso nei volumi marsiliani, ed in cui non è minore il lavoro di preparazione all'arte che abbellisce, io ho rivolto la mia attenzione: e tutto questo materiale vario ho illustrato nelle schede che presento al Congresso, lieto di portare un modesto contributo alla conoscenza dell'opera, tenace e sapiente, di questo grande Italiano.

Con esso riceve luce la storia della cartografia di quell'immensa regione che è solcata dal Danubio, e poichè anche le terre intorno videro l'infaticabile scienziato ricercare ed esplorare, così più ampio si volge il giro delle sue

scoperte e delle sue illustrazioni: dal Reno al Bosforo e dall'interno della Germania e della Polonia ai distretti meno noti della Balcania.

Non a torto perciò il Marsili s'augurava che un po' di bene uscisse dalle sue carte, nelle quali sapeva di aver condensato tanta larghezza di scienza; e se il Congresso rendendo omaggio all'opera sua proporrà che ancor più addentro si frughi nei suoi manoscritti, darà un'alta ricompensa a lui che ben poco s'ebbe da' suoi contemporanei e portò con sè il dolore di non veder apprezzate le sue nobili e disinteressate fatiche.

Prof. MARIO LONGHENA



Publicazioni del gen. L. Marinelli

Sotto la rubrica delle Biblioteche e della Bibliologia, daremo di tanto in tanto l'elenco sommario ma completo delle pubblicazioni dei nostri migliori studiosi, redatto dagli stessi autori. Il vantaggio che ne verrà agli studi appare evidente di per sè. Cominciamo oggi dalla indicazione bibliografica degli scritti dell'ing. comm. gen. Marinelli, che ha specialmente dedicato l'opera sua allo studio dell'arte fortificatoria attraverso i secoli.

Nella « *Rivista d'Artiglieria e Genio* »

- | | |
|--|-------------------|
| 1. <i>Memoria sul terremoto di Spoleto.</i> | 1897, 1 illustr. |
| 2. <i>Memoria sul terremoto di Rieti.</i> | 1897, 14 illustr. |
| 3. <i>Terni industriale.</i> | 1899, 13 illustr. |
| 4. <i>Tramvai a trazione elettrica.</i> | 1900, 24 illustr. |
| 5. <i>Michele Sanmicheli.</i> | 1901, 23 illustr. |
| 6. <i>Fra Giocondo Veronese.</i> | 1902, 10 illustr. |
| 7. <i>Cenni storici su Taddeo della Volpe.</i> | 1904 |

Pel « *Ministero della Guerra* »

- | | |
|--|-------------------|
| 8. <i>Note descrittive: lavori di consolidamento e di restauro</i> | 1900, 21 illustr. |
|--|-------------------|

Nel « *Nuovo Archivio Veneto* »

- | | |
|---------------------------------|------------------|
| 9. <i>I Castelli di Verona.</i> | 1902, 9 illustr. |
|---------------------------------|------------------|

Nella « *Rivista Geografica Italiana* »

- | | |
|---|------|
| 10. <i>Ricordi storici sulla Cascata delle Marmore.</i> | 1899 |
|---|------|

« *In giro pel Mondo* » - *Rivista Geografica*

- | | |
|-----------------------------------|------------------|
| 11. <i>Cogne in Val d'Aosta.</i> | 1902, 1 illustr. |
| 12. <i>Terni e suoi dintorni.</i> | 1904. |